

Modulo24

BILANCIO E NON FINANCIAL REPORTING

Approfondimenti e dottrina

Direzione scientifica

Andrea Vasapolli e Maurizio Cisi

Leasing finanziario

**La cessione dei contratti di leasing,
aspetti contabili e rilevanza fiscale**

Direttiva CSRD

**Il perimetro del report di sostenibilità
nelle richieste degli Esrs**

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

"Intangible" e fattori Esg: riflessi su bilancio, report di sostenibilità e generazione del valore

—

PAOLO VERNERO

GIUSEPPE CHIAPPERO

Gli "intangibile" di un'azienda sono una particolare categoria di bene economico caratterizzata dalla mancanza di materialità, caratteristica che li rende non facilmente rilevabili nel bilancio delle imprese, dove, ricorrendone i presupposti, assumono la natura di immobilizzazioni immateriali.

Introduzione

I beni immateriali («*intangibile*») di un'azienda sono una particolare categoria di bene economico caratterizzata dalla mancanza di materialità. Questa caratteristica li rende non facilmente rilevabili nel bilancio delle imprese, dove, ricorrendone i requisiti, assumono la natura di immobilizzazioni immateriali.

Le immobilizzazioni immateriali sono un sottoinsieme dei beni (anche "risorse") immateriali e ai fini della loro iscrizione a bilancio soccorrono i principi contabili predisposti, in sede nazionale, dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e, in sede europea, tramite un articolato processo di recepimento e adozione nell'ordinamento giuridico dell'Unione, dall'«*International Accounting Standards Board*» (IASB). Se in passato i due set di standard evidenziavano notevoli differenze, con il passare del tempo il loro aggiornamento e sviluppo ne sta favorendo la convergenza; in ogni caso, si può rilevare che quelli nazionali hanno essenzialmente l'obiettivo di armonizzare le pratiche con le normative¹ e di fissare i *format* dei bilanci di esercizio, mentre quelli europei mirano principalmente a informare gli *stakeholder* nel modo più completo possibile, fornendo loro gli elementi utili a prendere decisioni consapevoli e prudenti.

Fatta questa premessa ed entrando nel merito, l'Oic 24, «Immobilizzazioni immateriali», le definisce come «attività normalmente caratterizzate dalla mancanza di tangibilità» quali: oneri pluriennali (costi di impianto e di ampliamento; costi di sviluppo); diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno (concessioni, licenze, marchi e diritti simili); avviamento; immobilizzazioni immateriali in corso e acconti. Tale definizione riflette anche il recepimento in Italia della direttiva 2013/34/UE (cd. «*Accounting Directive*»), con cui si è dato corso al progressivo assorbimento degli IFRS nell'ambito della disciplina contabile codicistica, accorciandone sensibilmente le distanze². In particolare, l'«*International Accounting Standard 38 Intangible Assets*» (IAS 38) [(che definisce come immateriale «un'attività non monetaria identificabile senza

1. Cfr. artt. 2423-2428 c.c.

2. G. Garesio, «Il recepimento della Direttiva 2013/34/UE: il progressivo allineamento delle disposizioni contabili racchiuse nel Codice civile

ai principi IAS/IFRS», in rivista *Orizzonti Diritto Commerciale*, n. 1/2016, Associazione Italiana dei professori universitari di diritto commerciale, pagg. 1-31.

sostanza fisica» (IAS 38, par. 8)] prevede debba essere rilevata «... se e solo se: (a) è probabile che i benefici economici futuri attesi che sono attribuibili all'attività affluiranno all'entità; e (b) il costo dell'attività può essere misurato in modo attendibile» (IAS 38, par. 21). Negli Ias, esempi di attività immateriali includono i *software*, le licenze, i marchi, i brevetti, l'avviamento a determinate condizioni ecc. Le attività immateriali generate internamente tendono ad assumere un valore minimo o nullo a bilancio, mentre se acquisite separatamente, potendosi misurare il costo - secondo la definizione IAS - in modo attendibile («*reliably*»), soddisfano più facilmente i sopra citati criteri per l'iscrizione a bilancio.

Se limitiamo quindi la visuale alla prospettiva dei principi contabili (nazionali e internazionali), molti beni immateriali non potranno essere riconosciuti in bilancio fra le attività dello stato patrimoniale.

Viceversa, ampliando l'angolo di osservazione, è possibile attribuire ai beni in argomento una valenza più estesa.

La diffusione della rendicontazione Esg e/o sulla sostenibilità, ripropone con forza la «*connectivity*» tra il bilancio e le altre componenti dell'informativa societaria. In particolare, le attività immateriali – che, come è noto, possono essere ricondotte sia nel novero dei fattori Esg sia a fattispecie non Esg –, sono «una categoria di attività riconosciuta nella contabilità finanziaria, che fornisce un caso d'uso interessante per comprendere meglio la connettività tra sostenibilità e informazioni finanziarie»³: dall'ambito dei «beni immateriali» si passa infatti a quello delle «risorse immateriali», il cui peso economico si proietta nell'orizzonte della sostenibilità in chiave di impatti, rischi e opportunità, nonché di valorizzazione dell'impresa.

Nella prospettiva di "*standard setting*" implementata dall'IFRS «*International Sustainability Standards Board*» (Issb), si chiede alle aziende di tener conto dei temi di sostenibilità che influenzano la rappresentazione finanziaria dei fatti di gestione, secondo il principio della materialità finanziaria e in considerazione soprattutto delle istanze degli investitori.

In particolare, la CsrD, prevede l'obbligo di rendicontazione degli intangibili intesi come «risorse immateriali essenziali». In linea con la normativa europea il Dlgs 10 settembre 2024, n. 125, nel recepire la CsrD nell'ordinamento nazionale, introduce l'obbligo della rendicontazione di sostenibilità, da realizzarsi con modalità e contenuti conformi alle previsioni degli Esrs ai fini della comprensione sia «dell'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità», sia «del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento dell'impresa, sui suoi risultati e sulla sua situazione». Per questioni di sostenibilità, si intendono i «fattori ambientali, sociali, relativi ai diritti umani e di governance, compresi i fattori di sostenibilità» ovvero «le problematiche ambientali,

3. In questo senso, Icaew, «Accounting for intangible», 14.11.2024.

sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva»⁴. Le informazioni di sostenibilità, come sopra definite, rivestono quindi un ruolo decisivo nel sistema del bilancio andando oltre le attestazioni implicite ed esplicite da esso desumibili che, come tali, si rivelano insufficienti a soddisfare le aspettative degli *stakeholder*.

Impatto degli "intangibile", ed in particolare dei fattori Esg, sulla creazione di valore dell'impresa

Fermo restando quanto illustrato nel precedente paragrafo è indubbio che il tema degli «*intangibile*», va oltre i principi di *accounting* e reporting e si orienta sempre più verso lo studio e l'approfondimento:

- › del connesso profilo di rischio;
- › del concorso al processo di generazione del valore d'impresa⁵.

In concreto, quando si considerano gli intangibili, tanto più se rivestono caratteristiche Esg, imprese e investitori si troveranno di fronte a taluni beni immateriali che integrano i presupposti per l'iscrizione in bilancio sulla base degli attuali standard (sempre e comunque con metodologie «conservative»⁶) e a talaltri beni che non soddisfano questa condizione: ciò a prescindere dalla loro contribuzione alla creazione del valore aziendale. Possiamo quindi ritenere che la divulgazione dell'informativa sulle attività immateriali inclusa nella relazione sulla gestione (compresa l'informativa di sostenibilità), nonché nelle informative periodiche o particolari previste per società quotate e/o regolamentate, delinea un approccio che mira a ovviare alle limitazioni di valorizzazione nello stato patrimoniale degli «*intangibile asset*».

Del resto, il valore di un'azienda, ma a maggior ragione, il prezzo che si manifesta nel caso di operazioni di M&A, si allontana sempre più dal suo valore contabile ed è opinione consolidata che la differenza è in larga parte imputabile agli *intangibile*. In molti casi, inoltre, i dati di mercato e le migliori prassi ed "*expertise*" nel campo della finanza aziendale indicano notevoli differenze tra valori contabili e capitalizzazioni di Borsa; questo fenomeno risulta accentuato per le imprese ad alto contenuto tecnologico e con tassi di crescita elevati. La circostanza induce a considerare l'elemento immateriale di un'azienda quale componente intangibile del suo capitale

4. V. art. 2, par. 24), del Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27.11.2019.

5. V. Cndcec-Fnc, *I fattori Esg nella valutazione d'azienda: la costruzione della base informativa*, 8 agosto 2024.

6. In questo senso G. Marzo, S. Zambon, «Alle radici della creazione di valore: valutare e gestire il capitale intangibile», in S. Zambon, F. Rattalino (cur.), *Nuove strategie per competere. Approcci, metodologie e strumenti per vincere nel mercato*, Arezzo, 2011, p. 225 ss.

economico composto, in termini generali, dall'insieme di elementi che non essendo riscontrabili, se non in parte, nelle risultanze di bilancio, determinano un plusvalore che il mercato (ma anche le valutazioni peritali) imputano al valore dell'azienda stessa.

D'altra parte, i temi della sostenibilità (ma anche quelli dell'intelligenza artificiale e della digitalizzazione) contribuiscono in modo determinate al mutamento della percezione e, quindi, del significato (e della definizione condivisa) del concetto di "valore", ormai inconciliabile con il solo limitante archetipo della massimizzazione del profitto a favore degli azionisti, ma fluttuante verso una dimensione che ne estende il rapporto a tutti i fattori umani e produttivi – da intendersi in senso lato – con cui l'impresa interagisce nel perimetro, più o meno ampio, della sua «*value chain*». Dunque, diventano valori cui rapportare la sostenibilità dell'impresa, gli obiettivi di sostenibilità ambientale, così come quelli di inclusione sociale, di massima tutela dei diritti dei lavoratori, di rispetto delle differenze: in sintesi, deve (dovrebbe) assumere il rango di valore per il sistema nel suo complesso e per le aziende – che ne costituiscono una componente determinante – anche il benessere di tutti gli interlocutori (in teoria) – o di almeno alcuni interlocutori (nella pratica) – dell'attività dell'azienda.

Lo stesso orizzonte "*forward looking*" dovrà quindi passare dal breve termine, su cui viene tradizionalmente misurata dai principi contabili la continuità aziendale, al lungo termine, quale naturale prospettiva della sostenibilità aziendale, sino a ricomprendere la prima nell'alveo della seconda, ai fini della valutazione della solidità prospettica dell'impresa: in concreto si può concludere sul punto che un'azienda non sostenibile al tempo "t" avrà maggiori probabilità di perdere la continuità aziendale al tempo "t+1"⁷.

Sempre riguardo ai fattori Esg e la loro relazione con gli *intangible*, merita un cenno particolare il rischio reputazionale e la collegata tutela della «*corporate e brand reputation*»⁸. Trattasi di fattori di fondamentale importanza per le aziende, poiché la reputazione rappresenta un asset intangibile essenziale, in grado di influenzare direttamente le prestazioni finanziarie, la fiducia degli *stakeholder* e la sostenibilità dell'impresa⁹.

Riprendendo le precedenti argomentazioni, non si può non sottolineare che il "peso specifico" degli *intangible* sull'*entreprise value* necessita di un ampliamento delle tecniche di mappatura del rischio alzando l'asticella del

7. Tratto con modifiche da Cndcec, *Sostenibilità, governance e finanza dell'impresa. Impatto degli ESG con particolare riferimento alle PMI*, a cura della Commissione Governance e finanza, marzo 2024; M. Fasan, «Adeguati assetti organizzativi e gestione dei rischi Esg, le opportunità e le sfide future», in questa rivista n. 5/ 2023, pag. 49.

8. G. Vecchiato, L. Poma, «Crisis management.

Come comunicare la crisi: strategie e case history per salvaguardare la *business continuity* e la reputazione», in *Il Sole 24 Ore*, 2012; L. Poma, G. Grandoni, A. Garzina, *Crash Reputation*, Engage Editore S.r.l., 2024, p. 7-33.

9. A.R. Bazan, «Moda, catena di fornitura, reputazione: il caso Armani Operations», in *Econopoly, Il Sole 24 Ore*, 16.4.2024.

monitoraggio e mitigazione dei «*downside risk*» legati a questi fattori. D'altra parte, la sostenibilità (e le sue singole componenti, inclusi gli *intangible*) sono parte integrante e determinante della capacità dell'organizzazione di creare valore nel tempo. Le aziende che non sono in grado di gestire questi fattori e di monitorarli rischiano di avere prestazioni inferiori a quelle attese o di erodere il loro valore (ad esempio, peggiorando la reputazione del brand, oppure perdendo persone chiave o clienti importanti). In tale contesto, la crescente rilevanza dei fattori Esg contribuisce ad attribuire maggior peso agli *intangible* ed al loro contributo sulla generazione di valore. Ci si riferisce, in particolare, al capitale umano (fattore "S" della sigla Esg) e a quello organizzativo-relazionale-gestionale (fattore "G"), che risultano elementi cruciali nel processo di stima delle aziende e parte rilevante del prezzo in occasione di quotazioni di borsa e di M&A. Senza entrare nel merito delle diverse «*technicality*», è opinione consolidata che il valore di un'azienda dipende in gran parte dalla sua capacità di reddito prospettica, dalla crescita attesa di tale flusso nel medio-lungo periodo e dai relativi profili di rischio, su cui influiscono anche i fattori Esg in quanto fattori che incidono sul *business model* aziendale, risultando quindi rilevanti ai fini valutativi.

La stessa CsrD mette in luce l'importanza crescente di una «valutazione integrata della sostenibilità», con impatto diretto sui modelli di valutazione aziendale tradizionali. Tuttavia, la relazione tra profili Esg e valore aziendale risulta estremamente complessa, sia a causa della natura multidimensionale e ancora relativamente indeterminata del concetto stesso di sostenibilità e dei relativi fattori Esg (inclusivo di diverse dimensioni e variabili la cui rilevanza può mutare significativamente a seconda del contesto istituzionale, del settore e delle specifiche caratteristiche aziendali), sia perché i tradizionali modelli di valutazione non considerano questi fattori, se non indirettamente, nella misura in cui influenzano specifici «*value driver*»¹⁰.

«Connectivity» bilancio-relazione sulla gestione per la "disclosure" degli "intangible" Esg

L'adozione degli Esrs, oltre a favorire il processo valutativo delle aziende, ha dato impulso ad una più ampia "disclosure" sugli *intangible* nei documenti di bilancio (intesi in senso lato e, quindi, comprensivi della relazione sulla gestione). D'altra parte, sul tema si evidenzia un certo

10. V. in merito i seguenti riferimenti: «Approfondimenti: sostenibilità, costo del capitale e rischio di credito, nonché Influenza degli aspetti ESG sulle variabili del calcolo del

valore aziendale con il metodo del *discounted cash flow* (DCF)», in Cndcec, *Sostenibilità, governance e finanza dell'impresa*, cit., pag. 82 e segg.

attivismo degli “*standard setter*”: lo IASB ha avviato la pubblica consultazione su una proposta di revisione dello Ias 38 ed ha promosso un progetto per sondare l’ampliamento dei limiti della rendicontazione degli *intangibile*. EFRAG, a sua volta, ha sollecitato gli *stakeholder* a rispondere all’iniziativa dello IASB, pubblicando un proprio “*discussion paper*” con specifiche proposte di miglioramento della *disclosure* sugli *intangibile*. Sono altresì degni di nota:

- › L’«*International Integrated Reporting*» («IR») *Framework* sviluppato dall’«*International Integrated Reporting Council*» (IIRC)¹¹, laddove si assegna alle componenti non finanziarie un ruolo altrettanto rilevante rispetto a quelle finanziarie, ferma restando l’esigenza di inclusione fra le stesse in una logica di informativa integrata tesa a superare la “dicotomia” fra i due tipi di *disclosure*;
- › lo specifico modello di rendicontazione degli intangibili proposto dal già citato WICI¹², che si coordina col *Framework* «IR».

Ma è soprattutto con l’evoluzione del Diritto contabile europeo che gli intangibili sono stati oggetto di disposizioni specifiche¹³. In particolare, l’art. 19, comma 1, dell’«*Accounting Directive*», così come modificata dalla CsrD, relativo al contenuto della relazione sulla gestione, stabilisce: «Le imprese di grandi dimensioni e le piccole e medie imprese, ad eccezione delle microimprese, che sono enti di interesse pubblico ai sensi dell’articolo 2, punto 1), lettera a), comunicano informazioni sulle risorse immateriali essenziali e spiegano in che modo il modello aziendale dell’impresa dipende fondamentalmente da tali risorse e come tali risorse costituiscono una fonte di creazione del valore per l’impresa».

Il legislatore italiano, nel dare attuazione alla CsrD, ha ripreso tale disposizione nel Dlgs 125/2024 stabilendo, all’art. 15, che «Per le imprese di grandi dimensioni e per le piccole e medie imprese quotate, la relazione sulla gestione di cui all’articolo 2428 del Codice civile, include le informazioni sulle risorse immateriali essenziali e spiega in che modo il modello aziendale dell’impresa dipende fondamentalmente da tali risorse e come tali risorse costituiscono una fonte di creazione del valore per l’impresa».

Tale prescrizione arricchisce il potere informativo della relazione sulla gestione offrendo agli investitori, a prescindere che questa informazione

11. Peraltro, dall’agosto 2022, il patrimonio di conoscenze di «*International Integrated Reporting Council*» (IIRC) è confluito nell’«*IFRS Foundation*»: nello stesso periodo, infatti, quest’ultima ha incorporato la «*Value Reporting Foundation*» in cui, nel giugno dell’anno precedente, erano confluiti l’IIRC e il SASB, dando mandato ai suoi due board - IASB e ISSB - di incorporare il *Framework* «IR» nella definizione dei propri standard (nei prossimi anni si capirà meglio con quali risultati teorici e operativi concreti).

12. Cfr. note 4 e 5 *supra*.

13. V. Direttiva 2003/51/CE («*Accounts Modernisation Directive*»), recepita in Italia con il Dlgs 32/2007, che richiese, modificando in tal senso l’art. 2428 c.c., di includere informative «sul personale e sull’ambiente» nell’ambito della relazione sulla gestione, con ciò introducendo nel perimetro dei documenti correlati al bilancio degli elementi di informativa in parte privi del carattere della materialità.

abbia o meno una natura Esg, elementi utili ai fini di una corretta valutazione dell'impresa¹⁴.

Ai fini di cui trattasi, è quindi dirimente cosa si intenda per risorse immateriali essenziali; a tal fine soccorre la definizione di cui al punto 19 dell'art. 2 dell'«*Accounting Directive*», aggiunto dalla Csr, ripresa testualmente alla lettera h) «risorse immateriali essenziali» contenuta nell'art. 1, co. 1, Dlgs 125/2024: «risorse prive di consistenza fisica da cui dipende fundamentalmente il modello aziendale dell'impresa e che costituiscono una fonte di creazione del valore per l'impresa». Affinché gli intangibili siano comunque oggetto di disclosure nell'ambito della relazione sulla gestione – anche quando non costituiscano elementi con natura Esg, o riconducibili a fenomeni Esg o di sostenibilità (nel qual caso, appunto, andrebbero riportati nella dichiarazione sulla sostenibilità della relazione sulla gestione) –, occorre che sia verificato l'elemento della “essenzialità” come sopra definito, ovvero che il modello aziendale dipenda da queste risorse e che esse costituiscono una fonte di creazione del valore per l'impresa.

Per comprendere appieno la portata di tale previsione, suppliscono anche le risposte alle Faq fornite dalla Commissione Europea nella Comunicazione C/2024/6792 e pubblicate nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* il 13 novembre 2024; le risposte alle Faq della Comunicazione riguardano l'interpretazione e l'applicazione di specifiche disposizioni giuridiche contenute in principali provvedimenti che compongono (anche se non da soli) la complessa architettura della *sustainability disclosure* nell'ordinamento europeo e la Sezione VI è dedicata specificamente alle «*key intangible resources*»¹⁵.

In particolare, la Faq 81, in risposta al quesito se l'obbligo di informativa si applichi a tutti i tipi di risorse immateriali essenziali, comprese le immobilizzazioni immateriali rilevate nello stato patrimoniale, specifica: «L'articolo 19, paragrafo 1, quarto comma, della direttiva contabile non si limita alle informazioni sulle risorse immateriali essenziali che non sono rilevate come immobilizzazioni immateriali nello stato patrimoniale. Di conseguenza tale obbligo si applica a tutte le risorse immateriali essenziali dell'impresa, comprese le immobilizzazioni immateriali rilevate nello stato patrimoniale. Questo approccio olistico consente agli utenti di comprendere in che modo il modello aziendale dell'impresa dipende dalle risorse

14. V. il paragrafo Impatto degli “*intangible*”, ed in particolare dei fattori Esg, sulla creazione di valore dell'impresa, *supra*.

15. Cfr. Comunicazione C/2024/6792 della Commissione sull'interpretazione di talune disposizioni giuridiche della Direttiva 2013/34/UE (direttiva contabile), della Direttiva 2006/43/CE (direttiva sulla revisione contabile), del Regolamento (UE) n. 537/2014

(regolamento sulla revisione contabile), della Direttiva 2004/109/CE (direttiva sulla trasparenza), del Regolamento delegato (UE) 2023/2772 della (prima serie di principi europei di rendicontazione di sostenibilità (Esrs) («primo atto delegato sugli Esrs») e del Regolamento (UE) 2019/2088 (regolamento relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari, Sfdr) per quanto riguarda la rendicontazione di sostenibilità.

immateriale essenziali e l'importanza da esse rivestita per la creazione del valore dell'impresa, indipendentemente dal fatto che soddisfino o meno i criteri di rilevazione e valutazione del quadro contabile applicabile. Ciò permetterà agli utenti di valutare il valore di mercato dell'impresa».

La Faq 83¹⁶, in risposta al quesito se le risorse immateriali essenziali debbano essere incluse nella dichiarazione sulla sostenibilità, chiarisce che esse non devono necessariamente fare parte della dichiarazione sulla sostenibilità – cioè la sezione della relazione sulla gestione deputata a includere tutte le informazioni sulle questioni di sostenibilità redatte a norma degli articoli 19-bis e 29-bis della Direttiva 2013/34/UE (e degli Esrs) – ma possono essere fornite in una differente sezione della relazione sulla gestione. In pratica, una volta verificato che un determinato "intangibile" non sia già stato oggetto di specifica disclosure nella dichiarazione sulla sostenibilità, occorrerà inserirlo in una parte della relazione sulla gestione diversa da quella dedicata alla sostenibilità.

In alcuni casi, infatti, le informazioni sulle risorse immateriali essenziali sono intrinseche alle questioni di sostenibilità e dovrebbero essere parte della rendicontazione sulla sostenibilità.

Considerando i ragionamenti sopra proposti, si può ipotizzare una schematica classificazione degli intangibile, raffigurata nella seguente tabella, ferma restando la loro rilevanza ai fini gestionali, strategici e comunicativi dei fenomeni e dei fattori Esg e della sostenibilità, e prescindendo dai criteri per la contabilizzazione sulla base dei principi contabili nazionali o internazionali.

16. V. *infra* note 3 e 4.

Intangibili	Stato patrimoniale e nota integrativa	Dichiarazione sulla sostenibilità (Csr, Esrs) ¹⁷	Relazione sulla gestione
Iscritti a bilancio di natura Esg	Si	Si	Si (in quanto la rendicontazione di sostenibilità ne costituisce una specifica sezione)
Iscritti a bilancio di natura non Esg	Si	No	Si, se risorse immateriali ritenute "essenziali" (da cui dipende fondamentale il modello aziendale dell'impresa e che costituiscono una fonte di creazione del valore per l'impresa)
Non iscritti a bilancio di natura Esg	No	Si	Si (in quanto la rendicontazione di sostenibilità ne costituisce una specifica sezione)
Non iscritti a bilancio di natura non Esg	No	No	Si, se informative ritenute "essenziali" (da cui dipende fondamentale il modello aziendale dell'impresa e che costituiscono una fonte di creazione del valore per l'impresa)

Pubblicato il 7 febbraio 2025

17. Il contenuto e la struttura della dichiarazione sulla sostenibilità sono definiti dalla sezione 8.2, «Contenuto e struttura della dichiarazione sulla sostenibilità», dell'Esrs 1, «Prescrizioni generali». In merito alla sua collocazione all'interno della relazione sulla gestione (obbligatoria per le imprese soggette alla Csr), si veda la struttura di cui all'Appendice F che integra l'Esrs 1.

Quanto alla possibilità di inclusione delle informazioni mediante riferimento, nonché le relazioni tra le stesse e il collegamento con il bilancio, si vedano rispettivamente le sezioni 9.1, «Inclusione mediante riferimento», e 9.2, «Informazioni collegate e collegamento con il bilancio», dello stesso Esrs 1.

Gli autori di questo articolo

PAOLO VERNERO
 Dottore commercialista,
 Founder di Venero & Partners
 Tax-Legal, Professore a contratto presso il Dipartimento di Management di Unito, Consigliere dell'Ordine Commercialisti di Torino, presidente della Commissione Governance e

finanza del Cndcec, area Sviluppo sostenibile.

GIUSEPPE CHIAPPERO
 Dottore commercialista, componente della Commissione Governance e finanza del Cndcec, area Sviluppo sostenibile.